

che gli uomini, abili sempre nel trovar catene da rinsaldare sui polsi, non escogitino il mezzo di porre una spranga d'oro fra gli aurei raggi delle ruote di Febo lanciate sull'immenso cielo del cielo.

Fra le cose veramente elevate dette dall'on. Ferri, non possiamo tacere tuttavia dal notarne taluna detta forse per opportunità oratoria, ma soverchiamente semplicista. Per esempio, che sia assai più degno di un simulacro marmoreo l'inventore dell'aratro in confronto di taluno dei più grandi conquistatori.

Per nostra sventura il nome di quell'antico è avvolto nella nebbia dei tempi, Tuttavia anche se questa non fosse, la folla continuerebbe ad ammirare il conquistatore così come ammira più l'on. Ferri che non il modesto scrittore che distilla nel silenzio del suo gabinetto l'umana sapienza raccolta nei libri.

Così per esempio se a prima vista appare persuasivo il confronto fatto fra le spese ingenti consumate nella guerra del 70 e il denaro impegnato nel traforare i tre passaggi alpini, esaminati attentamente i due fenomeni sociali, si presenta ovvia l'osservazione che il primo nato dalla fatalità storica non può essere ravvicinato al secondo nato dalle impellenti necessità commerciali, senza violare le leggi della vita stessa.

Tutte queste però sono osservazioni che nascono spontanee in chi pensa freddamente e che guasterebbero il procedere rapido del torrente oratorio. Per ultimo, per quanto fossimo ammirati della bellissima chiusa del discorso, vorremmo osservare che la magnifica sintesi ivi espressa può infrangersi alcun poco di fronte alla rigorosa osservazione scientifica.

Se l'aggregazione atomica ha creato la terra e da questa sorse l'uomo e da questo sorsero le nazioni — noi dubitiamo assai che dalle nazioni possa sorgere quella umanità vagheggiata da ogni mente elevata.

Purtroppo noi vediamo giornalmente che ogni uomo sta divenendo

sempre più un mondo a se, appena appena legato col suo simile dalle leggi sociali, mentre fa ogni sforzo per spezzarle. Questo nostro pensiero un po' malinconico nulla toglie però alle luminose idealità di Enrico Ferri verso il quale sentiamo di avere viva ammirazione.

La conferenza fu ripetutamente applaudita e coronata da prolungate ovazioni.

Argov.

Sciopero composto?

Il Sindaco avv. Guglieri, al momento di andare in macchina, ci prega di comunicare che l'amministrazione della Società "Il Vetro", in seguito alle istanze da Lui rivolte, ha promesso che, fermo stando il pieno diritto di essa al licenziamento degli operai ausiliari vetrai in seguito all'abbandono del lavoro, per dar prova che non esistono sentimenti di rappresaglie, riassumerà tutto il personale licenziato senza esclusione, purchè si presenti entro le ore 18 di domani venerdì 15 corr. a dichiarare di esser disposto a riprendere il lavoro alle condizioni stipulate nel contratto già in corso, che dovrà essere rispettato fino al termine della campagna.

X

Mentre diamo posto con lieto animo alla comunicazione dell'Ill. Sindaco della città di Acqui, ci è sommamente grato poter sperare che mercè il suo valido intervento, si è potuto appianare una vertenza incresciosa per tutti e ne diamo a Lui, a nome della Cittadinanza, vivissima e incondizionata lode.

dalle mani, gemendo, vicino a morire. Quei colpi risuonavano cupamente nel silenzio della stanza e nel fragore immenso del fiume.

L'opera demolitrice procedeva a stento, nell'oscurità opaca di quella tomba. Pochi colpi, e poi la vita! E già pensava di scorgere dal tetto l'orrore della piena.

La stanchezza, l'ansia mortale gli appesantirono le membra.

A stento la mano e il braccio sostenevano il peso del piccone. La volta era intessuta di mattoni orizzontali. Uno di questi si smosse, cadde nell'acqua con breve tonfo lugubre.

Apparve un fioco bagliore di luce. Parve un bagliore che venisse a ferire l'oscurità eterna dell'oltre tomba.

Ma le forze incominciavano a mancare. L'apertura non si dilatò più, Per praticare un foro capace di lasciar passare un uomo, sarebbe stato necessario lavorare una mezzoretta ancora. Invece gli spiriti gli si annientavano nello sforzo disperato.

NOTIZIE VARIE

La Camera si riaprirà alla fine di Novembre.

Il Consiglio dei ministri ha deciso che la riapertura della Camera abbia luogo negli ultimi giorni di novembre, forse fra il 27 ed il 30, ma certamente prima che finisca il mese.

Il regolamento per l'istruzione elementare davanti al Consiglio di Stato

Dal ministro della pubblica istruzione è stato trasmesso al Consiglio di Stato, per il suo necessario parere, il regolamento generale per l'istruzione elementare, il quale comprende, unificandole in testo unico, tutte le disposizioni regolamentari attinenti all'insegnamento primario popolare.

Nella compilazione di questo regolamento unico si è abbandonato il sistema di riprodurre le disposizioni di legge frammentate e confuse a quelle regolamentari. La mole del regolamento rimane tuttavia considerevole raggiungendo 360 articoli.

All'unificazione delle leggi si provvederà a parte mediante la pubblicazione di un testo unico, che si trova già in preparazione.

Tra le innovazioni più importanti che presenta il nuovo progetto di regolamento è da notare quello dell'osservanza dell'obbligo dell'istruzione mercè un sistema rigoroso di accertamento dei fanciulli obbligati alla scuola e le eventuali contravvenzioni a tale obbligo.

CORTE d'ASSISE d'ALESSANDRIA

RUOLO DELLE CAUSE

da trattarsi nella 1^a quindicina della Sessione che avrà principio il 21 novembre p. v.

1. *Mortarotti Francesco* - Incendio, 21-22 novembre (Difensore: avv. Rampini).

Intanto il livello delle acque saliva. Il morituro sentiva la massa liquida innalzarsi verso il soffitto lenta, inesorabile.

Egli teneva gli occhi chiusi temendo scoprire intorno a sé baleni dell'onda che lo fasciava salendo.

Colpiva, colpiva a caso nel buio, inutilmente.

Temendo che la preda gli sfuggisse dalle gelide mani, il fiume si affrettava a sommergerla con vorace alacrità. Allo estremo delle forze, agghiacciato dal terrore, non dava più che deboli colpi all'impazzata. In un colpo disperato il piccone gli rimbalzò sul capo. Provò acutissimo dolore. Credette di essersi spaccata la fronte. Il breve pertugio non si allargava più.

Egli sentì che invano tentava spezzare le ferree porte dell'eternità.

Nello sforzo angoscioso, la sua bocca spalancata aveva un ghigno orrendo; se avesse potuto vedersi, si sarebbe impaurito come avesse dinnanzi a sé la Gorgone.

2. *Bovone Santino* - Mancato omicidio, 23 novembre (Difensore: avv. Laperna).
3. *Pisurino Giovanni* - Omicidio, 26 novembre (Difensore avvocato Negro).
4. *Barbero Pietro di Angelo* - *Barbero Pietro di Gio. Batta* - *Colla Carlo Dalino Felice* e *Lanero Lodovico* - Omicidio, 27-29 novembre (Difensori: avvocati Battaglieri, Gagliano, Persi e Sardi).
5. *Porta Giacomo* - Omicidio, 30 novembre (Difensori: avv. Braggio e Sardi).
6. *Ricagni Giovanni* e *Spalla Paolo* - Disastro ferroviario, 3-4 dicembre (Difensore avv. Sardi).
7. *Trombetta Rosa* e *Trombetta Rosa* - Latitante, peculato e falso, 5 dicembre.
8. *Salvi Giovanni* - Omicidio, 5 dicembre e seguenti (Difensori: avv. Morandini, Negro e Re).

Bibliografia

L'idea che uccide — la terribile idea anarchica — viene oggi rivelata in ogni suo più oscuro senso dal grande romanzo di ANTONIO AGRESTI, pubblicato dalla Società Tipografico-Editrice Nazionale (già Roux e Viarengo) di Torino (Un volume 19 X 12, pag. 434. L. 3,50).

E così finalmente ci è dato di sollevare un lembo del tragico mistero che copre tutta l'azione anarchica, e di conoscere quindi emozionanti macchinazioni, strani intrecci di sommovimenti popolari, tenebrose preparazioni di delitti e di attentati; e veramente impressiona il sentire di quali rinunce sia fatta appunto questa vita, per cui tanti giovani d'ingegno e di studio s'esaltano a martiri volontari.

Alla fine, commoventissima, incontriamo una ragione che spiega e condanna la fatale idea; e qual'è?... Non potendola riferire, rimandiamo il lettore a quella conclusione del più vivo interesse sociale e passionale.

Poi gli parve che le mani scarse dello spettro di Nardini lo afferrassero e cercassero di sommergerlo.

L'acqua gli aveva coperto le spalle, avvolgendolo nel freddo sudario.

Arrivata all'altezza del mento, pareva sostasse; indugiava nel vedere spasimare la vittima già colta da soffocazione....

Ad un tratto l'acqua traboccò nelle fauci con gorgoglio breve, soffocato dal fiotto saliente.

Il fiotto amaro e limaccioso soffocò il morente.

Villalta, torneando su se stesso, cadde sul letto di sua madre.

Poi giacque immobile, tenendo fra le mani il piccone, nel silenzio di quella tomba sommersa dal rumoreggiare fluviale. Il fiume passò più fragoroso sulla Morte, come un esercito barbaro sull'estinto duce di un esercito sconfitto e ululò a l'immensità della tragica notte la vittoria fuggente di sua forza selvaggia.

FINE.

APPENDICE 38

L'UOMO E IL FIUME

DI CARLOS HERRERA

Mentre il cane gemeva debolmente e forse andava affogandosi egli urlò, urlò con una voce immane che risuonò sorda contro la volta e lo spaventò: — Madre! madre!

In quell'istante ebbe paura di se stesso. La morte lo uccideva prima di distruggerlo.

E si agitò nell'amplesso gelido. Volle fuggire, volle cercare!

Si rammentò di un piccone dimenticato in un angolo. Lo cercò, lo trovò d'un tratto e lo strinse come una tenaglia. Raccogliendo disperatamente tutte le forze, balzò sul letto e incominciò a battere colpi furiosi nella volta.

Anelava stringendo il manico, temendo quasi che questo gli sfuggisse